

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

MARINO FALIERO

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

DEL SIGNOR

Gio: Emmanuele Videta

POSTA IN MUSICA DAL SIG. MAESTRO

Cav. Gaetano Donizzetti

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO ERETENIO
DI VICENZA**

IL CARNOVALE 1837-38.



VICENZA

Eip. Exemeschin edit.

1837.



PERSONAGGI

MARINO FALIERO, Doge,
Signor Domenico Cosselli.

ISRAELE BERTUCCI, capo dell'Arsenale,
Signor Giovanni Zucchini.

FERNANDO, intimo del Doge,
Signor Luigi De Bezzi.

STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta,
Signor Adriano Filippini.

LEONI, Patrizio, uno dei Dieci,
Signor Giacomo Bartoli.

ELENA, moglie del Doge,
Signora Carolina Carobbi.

IRENE, Damigella d'Elena,
Signora Adelaide Petrazzoli.

VINCENZO, servo del Doge,
Signor N. N.

Un **GONDOLIERE**,
Signor N. N.

BELTRAME, Scultore,

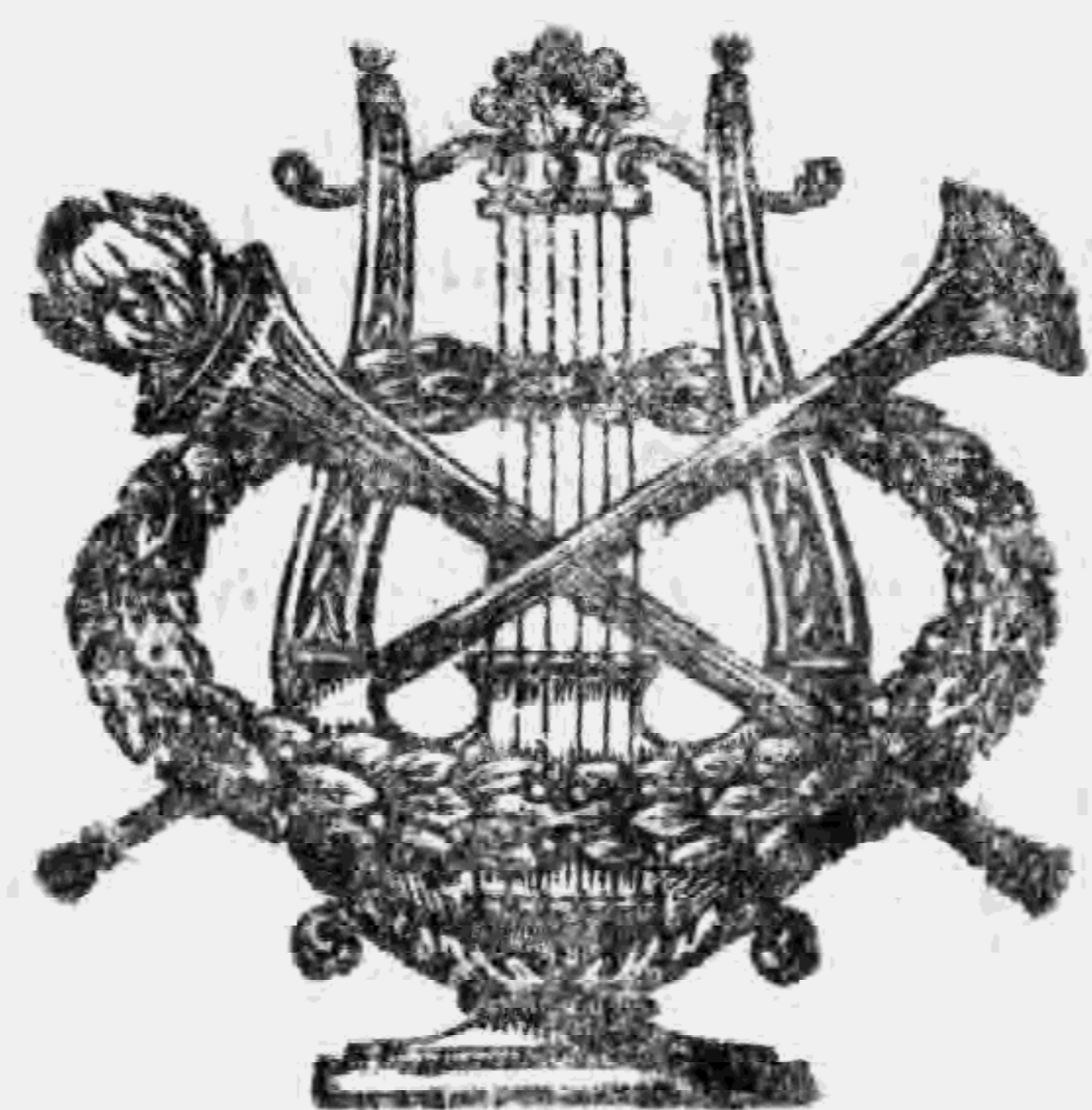
PIETRO, Gondoliere,

GUIDO, Pescatore,

} Partigiani del Doge.

MESSER GRANDE — I Dieci — Artigiani — Pesca-
tori — Cavalieri — Dame — Servitori — Soldati.

La Scena è in Venezia. — L' Epoca è nel 1355.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, là.

I. Parte del Coro. Ed è vero? .. bene sta.

II. Parte. È ver: lo narrano
Su Rialto, e v'ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero,
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.

I. Parte. Lei ch'è esempio di virtù?

II. Parte. Bada, tira, tira là: bene sta.

I. Parte. Ma chi dicono che fu?

II. Parte. Hanno detto che un patrizio...

I. Parte. Un patrizio? amici zitto!

I Quaranta faran dritto.

II. Parte. Essi? aborron Doge e noi
Perchè amici siamo a lui;
Vedrem morto un uom del popolo...

I. Parte. Su prudenza... vuoi tacer? ..

Spingi ancora verso qua, bene sta.

II. Parte. Cantiam l'Inno di Falier.

Tutti. Zara ancor pugnando grida!
Quattro assalti invan le diero,
Pugna ancor benchè affamata,
E Venezia ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata,
Non v'è muro che sia intero:

Zara cedi, cedi o Zara
 Che l'estremo si prepara.
 Oh pro' Faliero!
 Ma dall'Ostro ecco che un nero
 Polverio s'alza e ognor cresce;
 Delle picche appar la vetta,
 Grida all'armi la vendetta.
 Oh pro' Faliero!
 Già il nemico n'ha sorpresi,
 Da ogni lato ecco siam presi;
 Guai se Zara, guai se esce!
 Sta dubbiando ogni guerriero.
 Oh pro' Faliero!
 Ma Falier sorge, e il periglio
 Misurato ha d'uno sguardo,
 Dal gran cuor prende consiglio
 E assalisce egli primiero.
 Oh pro' Faliero!
 Egli primo esse dai valli,
 Egli guida l'antiguardo,
 Ritrocedono i cavalli
 Allo scontro del guerriero.
 Oh pro' Faliero!

SCENA II.

ISRAELE che è entrato alla metà del canto,
 e detti.

Isra. Oh miei figli! oh dolce il canto
 Della forte età primiera!
 Era anch'io di quella schiera
 Di Venezia anch'io guerrier.
 V'era io pur, e gli era a lato
 Quando fiero insanguinato,
 Sulla breccia fulminando,
 Entrò in Zara il gran Falier.

Coro Oh tua gloria! oh fausto dì!
 Isr. Sola or resta la memoria:
 Quella etade, quella gloria
 Era un sogno che sparì.

SCENA III.

Steno, e detti.

Parte del Coro **A**micci dei Patrizi!..
 Steno... è turbato, mira...
 Sinistro il vento spira...
 Ste. (andando sopra i lavori)
 Che fate? la mia gondola
 Non è finita ancor?
 Parte del Coro Signor!..
 Ste. Forza è che agli ordini
 Io d'obbedir v'insegni,
 O scioperati indegni.
 Ohi cacciati vadano (a Isr.)
 Dall'arsenal costor.
 Isr. Signor, scusarli piacciati,
 Nessuna colpa è in loro,
 Immenso è qui il lavoro,
 Trenta galere arrivano
 Disfatte all'arsenal:
 Primo è il servir la patria...
 Ste. Che osi tu sciagurato! (fa l'atto di batterlo)
 Isr. (fremendo) Signor, io fui soldato...
 Ste. Vil plebe agli altri simile
 Avrai la pena egual. (parte minaccioso)

SCENA IV.

ISRAELE, e CORO.

Isr. **O**rgogliosi, scellerati,
Vili voi, superbi ingrati!
Non vi basta il modo indegno,
V' aggiungete la viltà...
Ah! se or tace il nostro sdegno
Forse un dì proromperà!

Coro Simular, soffrir, tacere
Sempre fia per noi dovere?...
Quest'ingiuria è iniqua, atroce...
Vien, contiamla alla città.
Vieni, parla, alla tua voce
Tutto il popol sorgerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

FERNANDO solo.

Fer. **N**o, no di abbandonarla
Senza un addio, core non ho che basti.
Partir mi è forza; dell' iniquo Steno
Le oltraggiose al suo onor infami note
Necessità l' han fatto.
D' un sfortunato amore
Addio care speranze!
Case paterne ov' io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.
Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero,
Sussurrar più a me d' intorno
Aure amiche non v' udrò.

Cari luoghi, ore ridenti
Mi sarete ognor presenti,
Nè godervi, nè scordarvi
No giammai io non potrò.

Un sol conforto
Il cor mi sostiene
Pensar che gli affanni
Rattempro al mio bene:
Se render mi è dato
Men triste il suo fatto
L' esiglio la morte
Fian dolci per me —

(parte)

SCENA VI.

ELENA, IRENE, e Damigelle.

Ele. **E** narri il vero? io fremo!
Vergava Steno l' oltraggioso scritto?
Ire. Tratto al consiglio il confessava ei stesso,
E dell' infame eccesso
Riceve or forse la dovuta pena.
Ele. L' onta che il vil recava
All' onor di Faliero e al mio
È tal che niuna pena
Può cancellar. Ahi! viva eterna fonte
Sarà per me d' inestinguibil pianto.
Ire. Il troppo tuo dolore
Alla ragion dia loco.
Fia punito fra poco
L' empio che osò contaminar tua fama;
E a te la rende intera
Fernando generoso
Col volontario esiglio suo...
Ele. Fernando!
Deh taci (oh ciel) non proferir quel nome!

Cagion d'ogni mia pena (ahi giusta troppo!)
 Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
 E sveller dal mio core
 Ogni memoria d'un incauto amore.

SCENA VII.

ELENA, e FERNANDO.

Ele. Fernando!
 Ardisci ancor? .. (in atto di partire)

Fer. T'arresta.

Ele. No.

Fer. Per l'ultima volta...

Ele. Fuggir ti debbo.

Fer. Ah; per pietà m'ascolta!
 Tu non sai: la nave è presta
 Che al mio cielo e a te mi toglie;
 Un istante appena resta
 E le vele al vento scioglie:
 Deh che almeno io pianga teco
 E pei mari io porti meco
 Un ricordo di pietà!

Ele. Che mai chiedi? ahi sventurata!
 Dove sei tu non rammenti?
 Quivi appena è cancellata
 L'onta rea d'iniqui accenti.
 Va: l'istante in che t'intendo
 Divenir mi può tremendo,
 Da sciagura più funesta
 Va mi salva per pietà!

Fer. Che ricordi? oh mio rossor!
 Ahi crudele!

Ele. Parti, va.

Fer. Strinsi un brando e del suo sangue
 Presentar tel volli io tinto,

O cader pugnando estinto
 Pel mio amor per la mia fè.
 Trattenesti tu il mio braccio,
 La vendetta io cessi al pianto,
 E un addio tu nieghi intanto
 Una lagrima per me!

Ele. Cessa ah cessa! ogni tuo detto
 È uno stral che m'apre il petto,
 La mia vita è un pianger sempre
 Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui, per lui che t'ama,
 Che suoi figli ambo ci chiama,
 Ah! va, lasciami, rimembra
 Chi son io, crudel, chi sè!

Fer. Ebben: io parto, addio;
 Se dopo il mio partir
 Di me ti giunge un suono
 Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi! e questo dono (gli dà un velo)
 Di me ti parli ognor,
 Molle del pianto mio,
 Memoria di dolor!

a 2

Ele. { Vivi, la mia memoria
 Sempre ti resti in cor:
 Onor consoli e gloria
 Un infelice amor.

Fer. { Parto, la tua memoria
 Dolce mi resta in cor,
 Più caro della gloria
 È caro a me l'amor!

Fer. Il Doge?

Ele. Parti.

Fer. Oh ciel!

Ele. Se più qui resti...

SCENA VIII.

FALIERO, e detti.

Fal. Elena ... piangesti?
Ele. Io? sì, finchè tranquillo...
Fal. Sarò tranquillo quando...
Ele. Ah! tu fremi?
Fal. Mi lascia or con Fernando.
Ele. Che fia?... (parte)

SCENA IX.

FALIERO e FERNANDO.

Fer. Signor qual turbamento?...
Fal. Leggi o Fernando,
 Leggi, l'infamia de' Quaranta, e mia.
Fer. Orrendo abuso di poter! per Steno
 Che la virtù di tua consorte e il Doge
 Così vilmente offese
 La prigionia d'un mese.
 E per un anno il bando!
Fal. Or va, l'insulto
 Conta all'Europa: di che restò inulto.
 Godi Venezia! O gondolier che canti
 Le glorie mie, canta su queste soglie:
Marin Faliero dall'infida moglie.
Fer. E il soffri?
Fal. Anzi degg'io
 Questo foglio segnar, dir che di Steno
 Son vendicato appieno... il buon Leoni (*iron.*)
 Per più scherno alla danza osa invitarmi...
 A me quel foglio. (*firma il foglio indi esclama*
Oh giustizia di Dio!
 Tieni, riporta il foglio.
 Poi t'apparecchia al ballo! (Fer. parte.)

SCENA X.

FALIERO solo.

„ Come l'onta lavar della mia fronte
 „ Disonorata? come... „

SCENA XI.

VINCENZO, e FALIERO.

Fal. Ebben che chiedi?
Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
 Israele Bertucci.
Fal. (*da se*) (Colui che ebbe da Steno
 Oggi un novello insulto?
 (*a Vin.*) Fa che a me venga. (*Vinc. parte.*)

SCENA XII.

FALIERO.

E fino a quando inulto
 Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XIII.

ISRAELE, e FALIERO.

Fal. Israele che vuoi?
Isr. Chiedo giustizia
 Contro l'iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
 Chiedi de' torti tuoi?

- Isr.* A te si aspetta.
- Fal.* Ma le mie proprie offese
Vanno impunte e a me niegan giustizia.
- Isr.* Dunque partito altro non v'ha che l'armi;
Ho core e un brando ancor per vendicarmi.
- Fal.* Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille pravi
Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi frementi insani
Del Senato all'ardimentó
Chi resistere mai può.
- Isr.* Sorgeranno in un baleno
Per punir l'iniquo Steno,
Per difender questa terra
Mille brandi e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi
Cadran tutti o ch'io cadrò.
- Fal.* Mancherà difesa agli empí?
- Isr.* Mancherà coraggio a noi?
- Fal.* Ne' tuoi detti avvi un arcano:
Parla.
- Isr.* Al Doge od a Faliero?
- Fal.* Sparva il Doge.
- Isr.* E il gran mistero
All'amico svelerò.
Già del Leone altero
L'astro aborrito oscura...
- Fal.* Silenzio... In queste mura
V'è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici?
- Isr.* Il brando, e il mio coraggio
E le sofferte ingiurie,
Ogni passato oltraggio,
De' Disci l'alterigia
Del popolo il dolor.
- Fal.* Sono private smanie
Represe in ogni cor:

- Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.
- Isr.* Non bastan le nequizie
Dei perfidi impuniti?
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?
- Fal.* Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor.
Ma per salvar Venezia
No, non è tutto ancor.
- Isr.* La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onta
Del Doge? e quell'obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?
- Fal.* Ah! qual rampogna, o furie...
O Steno! Oh mio rossor!
(rimane concentrato)
- Isr.* (fra se) (Tace, pensa, in se tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta,
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio, sdegno, furore e pietà.)
- Fal.* (Odio, sdegno vi sento vi ascolto
Non invano gridate vendetta,
L'ultim' ora per gli empí s'affretta
Il potere di Steno cadra.)
- Isr.* Che risolvi?...
- Fal.* Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni,
Quanti sono e i nomi lor.
- Isr.* Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è il primier.
- Fal.* Osi tanto?
- Isr.* Osi più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.

O Faliero, ov'è il tuo brando
 Che salvò la patria allor!
 Anche adesso un brando implora...
Fal. Sì. Avrà quello di Falier.
 Tremate, o Steno, tremate superbi;
 Giunge alfine l'istante bramato;
 Di Faliero l'onore oltraggiato
 A voi sangue costare dovrà!
Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
 Deh! s'affretti l'istante bramato,
 Ogni insulto sarà vendicato,
 L'empio Steno punito cadrà.

a 2.

Vincitori o trafitti al cimento
 Alta voce d'onore ci chiama,
 A noi gloria promette la fama
 Che la morte rapire non sa. *(partono)*

SCENA XIV.

Gabinetto che mette in una gran sala da ballo.

LEONI, e Servi.

Leo. *(ai servi)* Le rose di Bisanzio
 A piene man versate
 E le tazze di cipro inghirlandate;
 La luce uguagli il giorno,
 Brillino in ogni loco
 L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori...
 Nulla manchi alla pompa:
 Aspetto il Doge e basti; *Ite.* *(i servi part.)*

SCENA XV.

STENO in abito da maschera, e detto.

Leoni

Ste. Non ti stupir.
Leo. Che veggio?
 Stamane condannato,
 Osi al ballo venir! A che ti guida
 Un amor sventurato!...
Ste. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.
 È ver io l'amo, e tanto
 Io l'amo più quanto è crudel mia sorte...
 Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.
Leo. Calmati, Steno: qui gioja ed oblio...
 Arriva il Doge; Sii prudente.
Ste. Addio. *(si pone la maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella sala)*

SCENA XVI.

Cavalieri e Dame nella Sala.

(Coro dentro la Sala)

Vieni dell'Adria	Rendi esultanti
Beltà divina,	I balli i cantici,
Vieni o Regina	Gloria e delizia
Lieti ne fa!	Di nostra età.

(Mentre cantano il Coro, Faliero, Elena, e Fernando traversano la sala.)

SCENA XVII.

ISRAELE, e FALIERO.

(Israele esce da una porta laterale)

- Isr.* Siam soli...
Fal. Attento veglia.
Isr. Ochio non avvi
 Che qui ne osservi, e delle danze il suono
 È propizio al segreto.
Fal. Or di chi sono
 I compagni all'impresa?
Isr. Eccoli, leggi. *(dandogli un foglio)*
Fal. Oh quanti nomi!
Isr. Eterni
 Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
Fal. *(legge)* Un pesceator?...
Isr. Povero d'oro e carico
 D'odio pe' rei.
Fal. *(legge)* Un Dalmata?
Isr. Che viene
 Co' suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
 E un gondoliere ancora?
Isr. Con altri cento assisi in su la prora:
 Ei scioglierà primiero
 Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
 E Beltrame scultore? *(cessa la musica del ballo)*
 Funesto nome è questo.
Isr. Silenzio!...
Fal. Chi s'avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.
Isr. Genio dell'Adria or quella mente ispira! *(parte)*

SCENA XVIII.

FALIERO indi ELENA.

- Fal.* Oh superbo Faliero! a chi t'inchini
 Per ricercar vendetta!...
 A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.
 Al di novello apprenderanno i Dieci
 Come le offese sue vendica il Doge: orrido ludo
 Comincerò del mio ferretro a canto
 Ove tutto finisce...
 A che smarrita? *(entra Elena)*
Ele. Una maschera ardita
 Ogni mio passo espia, m'incalza ed osa...
Fal. In casa di Leoni, alla mia sposa?
Ele. Partiam.
Fal. Terribil lampo
 Agli oechi miei.
Ele. Partiam.
Fal. Io, d'ira avvampo!

SCENA XIX.

FERNANDO e ISRAELE parlando fra loro.

- Fer.* Tu il vedesti?
Isr. Io con questi occhi...
Fer. Quella maschera si altera?
Isr. Era l'empio.
Fer. L'empio, chi?
Isr. Era Steno.
Ele. Steno qui?
Fal. Ah questa ingiuria estrema!
 Questo inatteso insulto,

Perfido Steno trema,
Inulto non andrà. (*avviandosi alla sala*)

El. e Fer. Fermati per pietà!

Is. (a Fal.) Partiam, usciam di quà.

(*Traendo Fal. da una parte*)

Invitato all'empia festa

Non invan te avrà Leoni,
Altra offesa e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni
Se raffreni l'ire ancora,
A soffrir ti resterà.

Fal. (a Is.) Di vendetta batte l'ora,
Tu mi scorgi, tu m'affretta;
La vendetta sol m'incora
Mi preceda la vendetta,
Tante ingiurie, affanni ed ire
La vendetta finirà.

Fer. (a El.) No, del lungo mio soffrire
Vendicare alfin mi voglio;
Vo' punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
Prego o pianto del codardo
L'ira mia non tratterrà.

Ele. (a Fer.) Un mio detto, un solo sguardo
Imperava sul tuo core;
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore,
Se non vuoi vedermi estinta
Deh ti placa per pietà!

SCENA XX.

STENO mascherato e detti.

Isr. Eccolo: è desso:

Tutti Desso?

Fal. Audace, in queste soglie...

Isr. Sotto mentite spoglie...

Ele. Ciel!

Fer. Scuoprili se hai cor.

Ste. Qual io mi sia non curo

La tua minaccia, o stolto,

Se mi vedessi in volto

Io ti farei terror.

Fer. (*Basso parla: fra noi, Steno, (fra loro
Parlar più non dee che il brande.)*)

Ste. Tu m'inviti? Oh gioia! quando?

Fer. Questa stessa notte.

Ste. Il vuol.

Fer. Dietro al tempio di Giovanni

Fra i sepolcri al manco lato

Quando terza avrà suonato

Solo a sol t'attenderò.

Ste. Guerra a morte!

Fer. A morte guerra!

Un di noi doman sotterra.

Ste. Là m'attendi ed io verrò.

Ele. (*Fra lor parlan, tutta io tremo.*)

Isr. (*Il fellone...*)

Fal. D'ira fremo!

Tutti Pur soffrir, tacer dovrò.

Fer. (*Al mio brande or è affidata (fra se*

La negata a noi giustizia,

Ei cadendo, vendicata

L'innocenza alfin sarà.

Le codarde note il perfido

Col suo sangue laverà.)

Ele. (*Han deciso! il guardo torbido*

Spira sangue e morte spira

Implacabile nell'ira!..
 Oh di lor chi perirà!
 Non sia vero il mio presagio.
 Giusto Cielo abbi pietà.)

Ste. (Egli esulta, egli minaccia,
 Fremi pur, mi guardi altero;
 Il tuo nome di Faliero
 Solo a sol non gioverà.
 Anche un'ora, e udrotti, o perfido,
 Steso al suol chieder pietà.)

Isr. (Fra le danze anche e fra il giubilo (a Fal.
 La pazienza tua s'insulta,
 E giustizia è sempre inulta?
 E di lor tu avrai pietà?
 O gl'indegni alfin periscano,
 O Venezia perirà.)

Fal. (Taci amico, taci e frenati: (a Isr.
 Può tradirti qui il tuo sdegno,
 Serba l'ira al gran disegno
 Che i superbi punirà.
 Anche un'ora, e alfin compita
 La vendetta mia sarà.)

Coro nella Sala

Al ballo, al ballo, al ballo.

Isr. e Fal. Al ballo vadasi: (a Fal.

L'alta vendetta

D'alto silenzio

Figlia sarà.

Fer. e Ste. Al ballo tornisi:

L'ira funesta

Che il petto m'agita

Vendetta avrà.

Ele. Ahi qual preparasi

Scena funesta!

Straziata l'anima

Regger non sa.

(Tutti entrano nella sala di ballo)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza di S. Giovanni e Paolo. — È notte.

GUIDO, BELTRAME, PIETRO, e loro seguaci.
 (Da una gondola che si avvicina alla piazza sud-
 detta si canta il seguente)

Coro

Siamo figli della notte,
 Che vogliam per l'onda bruna,
 L'eco sol dell'acque rotte
 Della torbida laguna
 Corrisponde al nostro canto
 Che di pianto è messaggier.

(Coro dalla piazza

Ah son dessi! ognun risponda...

Il segnal da questa sponda,

„ Su venite, alta è la notte,

„ In silenzio è la laguna.

Presto... Zitto, un' importuna

Voce ascolto da lontano

D'altro estraneo gondolier.

Ma sen parte... Zitti... piano

Si dilegua... Non temer

L' indiscreto passeggiar.

(Un gondoliero che passa in barca)

Or che in cielo alta è la notte

Senza stelle, e senza luna,

Te non sveglin le onde rotte

Della placida laguna:

Dormi o bella! mentre io canto (allont.)

La canzone del piacer.

Gui. 22 Un uom giunge ver noi.
 „ Ritiriamci.
 Bel. „ Si uccida...
 Gui. „ No: frenati.
 Bel. „ E chi voglia?
 Gui. „ In me t' affida. (partono)

SCENA II.

FERNANDO solo.

Notte d' orrore! .. di tremendi augurj,
 Fatto segno son' io.
 Freme il ciel, freme il mare,
 Voci cupe e lontane odo gridare...
 Tombe degli avi miei quivi sepolti
 Siete voi che chiamate?
 E sia! io morirò degno di voi...
 Ma tu resti, o infelice,
 Fra sospetti funesti,
 Fra ingiurie sola a piangere tu resti!
 Io ti veggio: or vegli e tremi;
 Conti l' ore, o sventurata!
 Ed ogni ora che è suonata
 Ti par l' ultima per me.
 Ah! se ver fia quel che temi
 Trovi almen pietoso un core
 Che, felice, dica, ei muore,
 Se potea morir per te. (battono tre ore)
 Questa è l' ora, una mano di fuoco
 Par che il core m' afferri e che m' arda,
 A quel suon ogni pianto dia loco,
 E lo sdegno sottentri al dolor.
 (guardando dietro al Tempio)
 Pur non giunge: cotanto egli tarda:
 Egli? il dubbio comincia agitarmi.
 Nò! alcun vien: forse è desso; sì: parmi.
 Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!

Mi tornano presenti

Gli scellerati accenti:
 Vedrai qual dian risposta
 Le spose dei Falier...
 Vedrai che sangue costa
 L' insulto al menzogner!
 Per lei snudiam la spada.
 Ed a pagnar si vada;
 Un vel, dolce memoria!
 Mi posa sovra il cor,
 M' è pegno di vittoria,
 Elena, e di valor. (parte)

SCENA III.

PIETRO, GUIDO, BELTRAME, e loro seguaci.

Gui. Venite, è già partito.
 Coro Ei s' allontana, osserva...
 Bel. (entra e ritorna) È già sparito.
 Oh son dessi: ognun risponda,
 Il segnal da questa sponda.
 Su venite: alta è la notte,
 In silenzio è la laguna,
 Tutto tace, non temer,
 Non appare un passeggiar.

SCENA IV.

FALIERO, ISRAELE, e detti.

(Una gondola approda)

Pie. Finì la festa di Leoni?
 Isr. È a mezzo.
 Guido e Beltram son qui?

Pie. Siamo qui tutti.
(dando la mano al Doge per discendere)
Isr. Tarda è la notte?
Suonar l'ore la terza.
Pie. E questi?
Isr. È un difensor.
Della plebe e di noi.
Gui. Patrizio parmi...
Pie. Una face.
Bel. *(di sotto al mantello cavu una lanterna cieca ,
 mentre Faliero si scopre del suo mantello ;
 inorridito fa un passo indietro)*
 Chi veggio?...
(mette mano alla spada) Il Doge?
(Tutti snudano la spada)
Coro All'armi!
Isr. *(facendo scudo a Faliero)*
 Fermate, o ch'io...
Pie. *(per avvicinarsi)* Tu primiero...
Isr. *(snuda la spada)* Se ardite
 Mover un passo ancor...
Fal. Prodi ferite!
 Bello ardir di congiurati!
 Contro un vecchio cento armati,
 Cento brandi contro un solo,
 Belle prove di valor!
Coro Ah! tal vista inaspettata
 Ci ricolma di stupor!
Fal. Un fantasma vi atterrisce
 D'un poter che più non è.
Coro Di Venezia il Doge ardisce
 Qui venire?
Fal. E il Doge ov'è?
 Questa larva è già sparita
 Sol Falier vedete in me.

Quel Falier che in Rodi e in Zara
 Vi guidava alla vittoria,
 Reca a voi le sue vendette
 Contro i perfidi oppressor.
Coro Del più grande degli eroi
 Chi non fidasi all'onor?
Isr. Dunque all'opra.
Fal. Un'alba ancora.
 E una notte...
Tutti Ah! quell'aurora
 Quanto è tarda a comparir!
Isr. Danne il segno del ferir.
Fal. Quando tocca il terzo squillo
 Della torre il maggior bronzo,
 Di Falier sotto al vessillo
 Accorrete, il punto è quello.
Tutti E per l'Adria il dì più bello
 Mai dall'onde non uscì!
Fal. *(sguainando la spada)*
 Or giuriam su queste spade
 Morte ai Dieci...
(Si sente un fragor di spade)
Fal. Che avvenne mai?...
 Un cozzar di brandi io sento.
Isr. Parmi, oh!... sì...
(grido di dentro) Ah!
Fal. *(sorpreso intenerito)* Qual lamento
 Scese all'alma, e mi atterrì!...
Isr. *(per veder che fu)*
 Gente olà correte, un fugge.
Fal. Freme il vento e l'aria mugge?
Isr. Che fatal presentimento!...
Fal. *(spaventato)* Qual lamento mi colpì?
Isr. Quel lamento di spavento
 Come un fulmin mi atterrì!

FERNANDO moribondo, e Gondolieri che lo portano.

Coro **L**à trafitto nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest' uomo che muor.

Fal. Una face! che io scopro quel volto...

Isr. (facendo che dalla barca esca una face)

Ecco un lampo che rompe l'error. (balena

Fal. (Riconosce l'amico e si precipita per abbracciar-

Ah Fernando! lo.)

Isr. Fernando! oh sventura!

Fal. Ah mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti... Steno...

Mi ha morto... Ahimè! che un gelo

M'investe... Ah! questo velo (consegna il velo

Copra... il mio... volto... di El. a Fal.)

Fal. Ah no!...

Vivi.

Fer. Trafitto a morte...

Vendica tua consorte...

Ch'io uoro!

Tutti Egli spirò!

Fal. Ah! Fernando!... (per abbracciarlo)

Isr. (opponendosi) Ahimè! Faliero...

Fal. Ove son - chi piange qui?.. (quasi fuori di se)

Ove andò!.. dov'è? morì!..

Voi chi siete? che piangete?

E Fernando! Ov'è?..

Coro Morì!

Fal. Notte atroce, notte orrenda,

Tante colpe invan tu celi;

L'ira mia sarà tremenda,

Morte ovunque spargerà!

Esci, o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta,
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà!

Coro

Trista notte il corso affretta,

Cedi il campo alla vendetta,

Ogni stilla di quel sangue

Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue

La vendetta ed ei l'avrà.

Fal. Non un'alba, non un'ora

Più rimanga ai scellerati!

Tutti (Questo scoglio di pirati

(Ferro e fuoco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Appartamento del Doge.

IRENE, ed ELENA che dorme (Coro di Damigelle)

Coro **L**a notte inoltrasi D'augelli lugubri
 Più tenebrosa: Odo un lamento:
 In sopor languido È questo il fremito...
 Ella riposa. Del cupo vento,
 Ah non la destino O il mar che frangesi.
 Tristi pensier! Dal Gondolier?

Ma si desta...

Ele.

Ah!

Qual spavento!...

Qual terribile sogno!...

Ire.

E che sognasti?

Ele.

Rifugge il mio pensiero;

Ne' giunse ancora?

Ire. (alle Damigelle)

Chi viene?

Coro

Ecco Faliero!

SCENA II.

FALIERO, ed ELENA.

Fal. (entra turbato) **V**egli... o sposa?

Ele.

Per te...

Fal.

Dona per poco

Alle membra riposo...

Ele.

È ghiaccio la tua mano...

Fal.

E il core è foco.

Ele. Fra l'ombre in sì tard' ora?

Fal. Era dover.

Ele. (fra se) (Che fia!..) Tu mi nascondi
 Qualche orrendo pensiero...

Fal. Io?..

Ele. Tu lungi da me?

Fal. Era dovere.

Ele. Dover?... fra tanti amici

Nessun t'accompagnò?

Fal. Fuorchè l'onore e il brando.

Ele. E in tal notte Fernando

Anch'ei t'abbandonò?

Fal. L'accusi a torto...

Fernando! Ah!..

Ele. Taci? ohimè!

Fal. Fernando è morto.

Ele. Egli cadde per me!

Fal. „ Degno degli Avi.

Ele. „ Il sol che sorge, ed io

Non vedrem che un sepolcro!

Fal. „ E mille ancora

„ Ne scorderà l'aurora.

Ele. Ma qual fragore io sento!

Fal. Battono l'acqua cento remi e cento,

Pur non aggiorna... E l'alba

Ancor lontana parmi...

Anzi tempo il segnal!.. (per partire)

Ele. T'arresta...

Fal. All'armi!..

SCENA III.

LEONI, e detti.

Leo. **G**ran periglio t'annunzio. Il popol sorge
 E minaccia lo stato.
 Te dimandano i Dieci; or vieni.

Ele. Oh Dio!
Leo. T' affretta...
Fal. Or di Venezia il Re son io.
Leo. È il Doge che parlò?
Fal. (snuda la spada) Empi tremate!
 Faliero vendicato in me tu vedi.
Leo. (verso la porta) Olà... (si presentano Messer Grande e le Guardie.)

SCENA IV.

MESSER GRANDE, Guardie, e detti.

Fal. Io fui tradito!
Leo. Il ferro cedi,
 Già confesso tu sei:
 I tuoi complici rei
 Sono in carcer.
Fal. (freddamente) Sta ben, pronto son' io.
Leo. Mi segui.
Ele. Ahimè, fermate!
Fal. (sempre freddamente) Elena, addio. (parte coi suddetti)

SCENA V.

ELENA, IRENE, e Damigelle.

Ele. Tutto or morte, oh Dio, m' invola!
 Sempre trista e sempre sola
 Fra due tombe io piangerò.
 Or su me la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò!
Coro. Or su lei la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò.
Ele. Dio clemente! ah mi perdona,
 Rea son' io, pregar non oso!

Ah, se il cielo mi abbandona,
 Senza madre, senza sposo
 Io deserta, io sciagurata
 Dove i passi volgerò?
Ire. Deh! ti placa, o sventurata:
Ele. Son l' orcor della natura!
Coro. L' infelice è disperata!
Ele. Il tenor di ria sventurata,
 Giorno e notte piangerò!
Ire. Nel tenor di tua sventura
 Sempre teco io resterò.
Tutti. Deh ti placa, o sventura
 Sempre teco io piangerò!
Ele. Fra due tombe, tra due spettri
 I miei giorni passeranno:
 Una spada ed una scure
 A me innanzi ognor staranno;
 Sotto i passi un mar di sangue
 I suoi flutti innalzerà.
 Solo a me spietato il fato!
 Una tomba negherà.
Dam. Fia per lei la morte adesso
 Non supplizio, ma pietà.

SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci.

MESSER GRANDE, LEONI, BELTRAME dal lato dei DIECI,
ISRAELE, GUIDO, PIETRO, e loro seguaci incatenati.

M. Grande. Il traditor Faliero
 Già in poter vostro stà.
Coro de' Dieci. Lode a Leoni! È salva

Dalla fatal rovina
De' mari la Regina,
Dell' Adria la città.
Chini la fronte a terra
L' empio che a lei fe guerra;
La Veneta giustizia
Giammai perdonerà.

SCENA VII.

FALIERO, e detti.

Ecco il Doge.

Leo.

Silenzio.

Coro

Fal.

Chi siete voi? qual legge?
A voi chi diede il dritto
Di giudicar il Doge?

Leo.

Il tuo delitto.

Or ti discolpa.

Fal.

Ogni discolpa è vana.

Cou fermo core, e imperturbabil volto
Da' miei nemici la sentenza ascolto.

Isr.

Viva Faliero!

Coro

Viva!

Fal.

Oh chi vegg' io?

Leo.

Vedi i complici tuoi.

Fal.

Voi fra ritorte!

Miseri!

Isr.

Oh mio Prence!

Leo.

I vili a morte.

Isr.

Siamo vili, e fummo prodi
Quando in Zara, e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte
Del Leone i rei stendardi
Pei codardi...

Leo.

A morte, a morte.

Isr. Sì, andrò a morte, ed alla gloria,
Un addio, e a morte andrò.

Leo. e Guid. Si eseguisca la condanna.

Isr. Il palco è a noi trionfo,
Or v' ascendiam ridenti;

Ma il sangue dei valenti

Perduto non sarà;

Verran seguaci a noi

Più fortunati Eroi:

E se anco avverso ed empio

Il fato a lor sarà,

Avran da noi l' esempio

Come a morir si va. (partono)

SCENA VIII.

MESSER GRANDE, I DIECI, LEONI, DOGE e Guardie.
Leo. (Legge la Sentenza)

„ Faliero or Doge di Venezia
„ E Conte di Val Marino
„ Condanniamo a morte
„ Di Fellonia convinto,
„ Appiè del Trono

Rimetti tosto la Ducal Corona.

Fal. Io la cedo. Inutil peso è fatta

Alla cadente salma. (la getta in terra)

Finiste o Dieci: Al mio morir io presso

Solo esser vuò: lasciatemi a me stesso.

(Partono i Dieci, Messer Grande e le Guardie.)

SCENA IX.

ELENA, E FALIERO.

- Fal.* Elena mia!
Ele. Faliero!
Fal. Oh di mie pene
 Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
 Fai l'infelice che ti stringe al seno!
Ele. Che inaspettata calma!
Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine,
 Or per l'ultima volta...
Ele. (Mi scoppia il cor!)
Fal. Il tuo Faliero ascolta.
 De' miei tesori a parte
 Vengan gli sventurati
 Figli de' condannati;
 Le vedove de' rei...
Ele. E de' tesori miei.
Fal. E che rimane allor alla mia sposa?
Ele. Un voto ed una benda.
Fal. Oh generosa!
 Chiuda una tomba sola
 Fernando e me... E questo vel
 (mostra la Sciarpa di Fernando)
Ele. (Che miro? ..)
Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?..
Ele. (Me infelice!)
Fal. Tu fremi?..
Ele. Ah mi punisci!..
 Più non reggo: avvampo ed ardo...
 Togli... ah toglì dal mio sguardo
 Questo vel!.. morte o perdono!
 Rea consorte!..
Fal. Oh morte! morte!
Ele. Qui prostrata innanzi a te...

- Fal.* Tu mancavi a me di fè?
 Rea? Gran Dio! Elena rea!
Ele. Deh mi ascolta! il fatal velo...
Fal. E chi osava...
Ele. Ei... più... non... è...
Fal. Ei, Fer... Taci sciagurata
 Va rimani in questa terra;
 De' rimorsi in fra la guerra...
 Sul tuo capo io scaglio... ah no!..
 (Santa voce al cuor mi suona
 Se da Dio brami pietà
 Ai nemici tuoi perdona,
 Dio dal ciel ti assolverà.)
Ele. Giusto Dio, a lui tu dona
 Il perdon com'ei perdona
 Tu che assolvi il delinquente
 Che del fallo si pentì;
Fal. Dio pietoso, Dio clemente,
 Come or io perdono a lei
 Dal tuo seggio i falli miei
 Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

Guardie e detti.

- Coro* Vieni, Falier, già l'ultima
 Ora per te suonò.
Fal. Addio.
Ele. Mi lasci in pianto!..
Fal. In Ciel sarai tu resa
 Per sempre all'amor mio...
Ele. Ah! ch'io ti perdo intanto...
Fal. Per questa terra addio...
 In Ciel ti rivedrò!
 (parte)

SCENA ULTIMA

ELENA, e Guardie,

Ele. (immobile) **Si** — quaggiù tutto è finito...
Anche il pianto è inaridito...

(voce di dentro) Ogni fallo tu perdona
Dio pietoso, Dio clemente!

Ele. Tutto tacque! — Il sacerdote
(va verso la porta) Per lui prega e lo consola...
e si pone aseoltando Egli ha detto una parola...
Fu per me!

(I tamburri annunziano l'esecuzione)

Ele. (getta un grido e cade tramortita.) Ah!

Coro di dentro Si apra alla gente
Vegga il fin dei traditor.

X FINE.